

Consiglio comunale

La voce dei gruppi consiliari

Ordine del Giorno: costruiamo la pace

Il Consiglio Comunale del Comune di Bagno a Ripoli

riaffermando la convinta adesione ai principi e ai fini della Carta delle Nazioni Unite e della Costituzione Italiana che escludono la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e che impegnano il nostro Paese e tutte le sue istituzioni ad operare per la pace e la giustizia nel mondo;

allarmato per il rischio che la comunità internazionale si ritrovi presto coinvolta in una nuova drammatica guerra annunciata dal governo degli Stati Uniti contro l'Iraq;

fortemente preoccupato per la decisione degli Stati Uniti di abbandonare la dottrina della legittima difesa per adottare quella della "guerra preventiva" in base alla quale la guerra all'Iraq potrebbe essere la prima di una serie di azioni militari unilaterali;

convinto che una strategia così destabilizzante mette fine al tabù della guerra e infligge un durissimo colpo al diritto, alla pace e alla sicurezza nel mondo;

sottolineando come la guerra comporti sempre maggiori perdite di vite umane per la grandissima parte civili e di beni materiali, calpesti ogni diritto umano, produca immani sofferenze a popolazioni inermi, provochi la distruzione indiscriminata di monumenti di inestimabile valore per la storia e l'identità civile e religiosa dei popoli coinvolti nella guerra;

consapevole del fatto che una nuova guerra di queste proporzioni rappresenterebbe un pericolo anche per noi e per i nostri interessi, per l'Italia e per l'Europa, ci esporrebbe al rischio di violenze e azioni terroristiche, accrescerebbe i sentimenti di odio contro gli americani e i loro

alleati allargando il fossato che separa l'occidente e il mondo islamico, allontanerebbe ancora di più la possibilità di mettere fine al conflitto arabo-israeliano e di costruire una pace giusta e duratura in Medio Oriente che è la vera priorità dell'Onu e dell'Europa;

ritenendo che il regime di Saddam Hussein come tutti quelli che nel mondo si rendono responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale vada contrastato dalle Nazioni Unite e dall'intera comunità internazionale con i numerosi strumenti del diritto, della legalità e della giustizia penale internazionale;

esprimendo piena soddisfazione per il successo diplomatico ottenuto dalle Nazioni Unite che ha portato il Governo Iracheno ad accettare la ripresa incondizionata delle ispezioni sul proprio territorio;

sottolineando l'urgenza di rafforzare e democratizzare l'Organizzazione delle Nazioni Unite (unica casa comune di tutti i popoli del mondo) e tutte le altre istituzioni internazionali, attraverso le quali occorre finalmente mettere in funzione un sistema di sicurezza collettiva dotato di tutte le risorse necessarie;

ritenendo che anche in questa situazione di crisi sia l'ONU il luogo dove confrontarsi e concertare i doverosi interventi della comunità internazionale;

ribadendo la necessità di operare per la costruzione di un'Europa unita, forte e autorevole, dotata di una politica estera comune, che sia strumento di pace, di fratellanza e di giustizia nel mondo;

sottolineando come, in questo frangente, una comune linea d'azione dell'Unione Europea avrebbe già la forza e l'autorevolezza per sostenere l'ONU verso una

soluzione negoziale e non violenta della crisi;

richiamando il solenne impegno di pace pronunciato ad Assisi lo scorso 24 gennaio dal Papa, Giovanni Paolo II, e dai capi di tutte le religioni: "Mai più violenza. Mai più guerra. Mai più terrorismo";

chiede al Parlamento e al Governo Italiano, all'Europa, all'Onu e a tutti i responsabili della politica nazionale e internazionale di svolgere una incessante opera di mediazione, dialogo e persuasione tesa ad evitare lo scoppio di una nuova disastrosa guerra, senza cedere alla logica dell'ultimatum e della guerra preventiva; negare ogni forma di coinvolgimento del territorio Italiano nell'organizzazione militare di un possibile attacco armato contro l'Iraq; esercitare ogni forma di pressione politica sul Governo Iracheno affinché non ponga ulteriori ostacoli alla missione degli ispettori dell'Onu impegnata a promuovere e a verificare il disarmo dell'Iraq;

si impegna:

- ad attivarsi nelle varie forme, nel proprio territorio, per diffondere la cultura della pace

- NO alla guerra in Iraq senza 'se' e senza 'ma'

- ad esporre esternamente dal palazzo comunale lo stendardo della Pace.

Approvato dal Consiglio Comunale di Bagno a Ripoli nella seduta del 5 marzo 2003, con i voti favorevoli dei Gruppi Democratici di Sinistra, Comunisti Italiani e Rifondazione Comunista, l'astensione del Gruppo Socialisti Democratici Italiani, il voto contrario dei Gruppi di Alleanza Nazionale e Forza Italia. Il Gruppo Verdi-Democratici non ha partecipato al voto.

L'occhio vigile della Destra

Apprendiamo dalla stampa (Repubblica, 18-2-2003) che non sono soltanto i libri di Storia a cadere sotto l'occhio vigile della Destra nostrana. Superando l'indifferenza gentiliana per le Scienze Naturali, Alleanza Nazionale si preoccupa di Darwin. Nel presentare la "Settimana Antievoluzionista", l'on. Cerullo avrebbe sentenziato che "La teoria evoluzionista è funzionale all'egemonia della Sinistra". Avremo la "Settimana anticopernicana"? Togliere la terra dal centro dell'universo è "funzionale all'egemonia della Sinistra" come e forse più della teoria darwiniana che fa discendere l'on. Cerullo dai primati.

Consiglio straordinario (2 aprile)

sui problemi sanitari del territorio. Abbiamo a suo tempo richiesto di porre all'attenzione del Consiglio i problemi delle persone affette da disturbi psichici: un argomento spesso coperto da reticenze. Nell'occasione vorremmo essere informati dai

responsabili della A.S.L. sulle risposte che la sanità pubblica può dare ai bisogni dei pazienti e delle loro famiglie.

Mensa: a domanda risposta

La signora Carla Imperato, madre di due bambine in età scolare, domanda notizie sulla mensa. La rassicuriamo sulla volontà del nostro Gruppo. Siamo per la mensa calda, sempre più rispondente al gusto della cucina familiare e ai criteri più aggiornati della dietetica.

Sventola la bandiera della pace

nelle vie, alle finestre delle case e delle scuole del nostro Comune.

Un girotondo arcobaleno per fermare la macchina della guerra preventiva, per placare il delirio di onnipotenza di Bush II° e dei suoi cattivi consiglieri. Quelle bandiere protestano contro la violazione del diritto internazionale e la trasformazione della democrazia americana in un impero coloniale.

S.O.S. Sorgane

Cittadini di Sorgane lamentano la scarsa presenza dell'Amministrazione di Bagno a Ripoli per viabilità, strisce pedonali, piante da potare che danneggiano le abitazioni, marciapiedi sconnessi e illuminazione. Assicuriamo il nostro impegno.

Petizione

Abdul Khalig, rifugiato politico iracheno, e Nancy Bailey, statunitense del Comitato U.S.A. - Iraq, hanno incontrato gli studenti di Bagno a Ripoli. Nella petizione, inviata al Governo italiano, per evitare la guerra e il coinvolgimento dell'Italia, si chiede "di adoperarsi per impedire una guerra le cui conseguenze saranno tragiche per l'Iraq e per il mondo intero e che condurrebbe ad un aumento esponenziale degli atti di terrorismo nel mondo".

Mario Vezzani,

Gruppo dei Comunisti Italiani

I socialisti e la pace

Nel Consiglio Comunale straordinario del 5 marzo, dedicato al problema della pace, non essendo stato possibile addivenire ad un documento comune fra le forze politiche che sostengono l'Amministrazione comunale, il Gruppo consiliare dei Socialisti Democratici Italiani ha presentato, sotto il titolo *Per la pace e il rispetto delle decisioni dell'Onu*, il seguente Ordine del giorno:

«La sempre più pericolosa diffusione del terrorismo su scala planetaria ed in particolare l'attacco alle "due torri" rischiano di modificare progressivamente l'idea tradizionale della guerra e, per conseguenza, anche l'idea della pace e della sicurezza, con una parallela militarizzazione degli spiriti che sarebbe poi difficile estirpare dalle coscienze.

L'aspirazione alla pace resta tuttavia ancora un'aspirazione largamente diffusa fra i popoli ed in particolare fra i popoli dell'Occidente. La pace rimane ancora un bene su-

premo per cui battersi con tenacia e continuità, senza convenienze politiche del momento o paraocchi ideologici.

È perciò augurabile – e se lo augura anche il Consiglio Comunale di Bagno a Ripoli – che il Governo e il Parlamento italiani operino per rendere effettiva questa aspirazione, prodigandosi, nella comunità internazionale, perché il disarmo della repubblica irakena diventi effettivo e totale, secondo quanto richiesto dall'ONU e secondo quanto appare augurabile nei confronti di un regime autoritario non nuovo alle avventure militari. È altresì ed a maggior ragione da ribadire che se la forza della diplomazia e della pressione militare non daranno i loro frutti, anche la decisione malaugurata di dar voce alle armi deve essere assunta in sede ONU. In un momento in cui sale la giusta preoccupazione dell'opinione pubblica di fronte ad una prospettiva di questa natura,

è da augurare che il Governo, il Parlamento ed i cittadini non perdano tuttavia di vista quelli che sono stati per tanti anni i pilastri fruttuosi della nostra politica estera, vale a dire l'alleanza atlantica, la costruzione della comunità europea, che deve essere completata con una politica estera frutto di una sintesi effettiva fra tutti i paesi membri, ed infine l'amicizia con il popolo americano, che non può venir meno neppure nel momento in cui appare giusto criticare il suo governo, per la sostanza o per la forma del suo operare. Non può essere dimenticato infatti, in questa ora difficile per la pace, che quei pilastri della nostra politica hanno garantito al nostro paese sessant'anni di pace, di sicurezza, di libertà, di sviluppo, nonostante i molti squilibri sociali presenti ancora al suo interno».

Gruppo Consiliare SDI

Vessilli di pace - vessilli di guerra

Il forte impegno del governo per l'uso della forza militare solo come ultimo mezzo per ottenere il disarmo dell'Iraq

Quando questo articolo verrà pubblicato non sappiamo quale epilogo avrà preso la crisi internazionale in corso. Noi ci auguriamo la migliore possibile. Ma qualunque sarà allora la situazione deve essere chiaro a tutti l'enorme sforzo compiuto dal Governo Berlusconi affinché l'uso della forza militare fosse solo l'ultimo mezzo da usarsi, dopo il fallimento di ogni altro, per rendere reale quanto sancito dalla risoluzione Onu numero 1441, la risoluzione che ha imposto il disarmo all'Iraq. Su questo principio, l'uso della forza militare quale ultimo ed estremo mezzo, si sono espressi concordemente tutti e 15 i Capi di Stato e Governo dell'Unione Europea (compresa Francia e Germania) come altri 13 esponenti di Stati che a breve entreranno a farne parte. Il Governo si è mosso, intessendo una tela articolatissima di rapporti, (con Kostas Simitis, con Gheddafi, con i leader della Unione Europea, con Robertson, con Kofi Annan, con Tassos Papadopoulos, con Sharon, con Jiayuna e naturalmente con Putin e con Bush) affinché la guerra fosse solo l'ultimo ed estremo mezzo per ottenere il disarmo dell'Iraq. Questo salvaguardando la credibilità dell'Onu dopo 12 anni di sfide dell'Iraq, te-

nendo unita l'Europa, che deve avere una sola voce ed un solo peso, e la coalizione mondiale contro il terrorismo che si è formata intorno agli USA dopo l'11 settembre. L'Italia per la sua tradizione e per la sua politica attuale, per il suo impegno diplomatico e per la sua capacità di tenere insieme interesse nazionale ed alleanze di valore storico, ha seriamente lavorato e sta seriamente ricevendo ascolto da tutto il consesso mondiale. Lo sforzo del Governo è stato apprezzato dallo stesso Capo di Stato Presidente Ciampi. Non sfugge certo al Governo la preoccupazione dell'opinione pubblica mondiale di cui è espressione sincera il movimento per la Pace. Ma giustamente non deve sfuggire che i NO ALLA GUERRA senza SE e senza MA non bastano da soli a costruire la PACE; anzi un comportamento irresponsabile di strumentalizzazione della sacrosanta preoccupazione dell'opinione pubblica può solo rafforzare i regimi dittatoriali e rendere più difficile il disarmo dell'Iraq. Gli Ispettori Onu hanno compiuto un egregio lavoro (12 sono italiani), ma gli stessi affermano che non è stato possibile interrogare liberamente i 3.500 scienziati addetti alla fabbricazione di armi. Di loro 500 sono stati in-

terrogati ma solo alla presenza di un esponente governativo. Mai il Governo dell'Iraq ha dato agli ispettori prova della distruzione di armamenti convenzionali, chimici o di altro tipo. Ma il Presidente del Consiglio On. Silvio Berlusconi ha parlato anche con il Presidente degli Stati Uniti in modo franco e sincero, come attestano i documenti ufficiali. Lo ha messo in guardia dal coltivare la solitudine perché il vero miracolo dopo l'11 settembre è stata proprio la creazione della grande coalizione mondiale che ha liberato il mondo dal regime dei Talebani. Però, opportunamente, il massimo rappresentante del Governo Italiano ha anche rassicurato che l'Italia non lascerà sola gli USA nell'impresa di impedire la proliferazione delle armi di distruzione di massa; soprattutto se in mano a chi da 12 anni viola impunemente la legalità internazionale e tali armi le ha già usate anche contro il proprio popolo. Da queste motivazioni il coerente impegno del Governo e il voto del Parlamento Italiano. Un voto che parla di pace, ma non di resa, di libertà e di difesa attiva dalle minacce del terrorismo e dalle armi di distruzione di massa.

Gian Luca Lazzeri, Capogruppo FI

Libertà d'informazione

Il Gruppo DS ha sempre cercato di occuparsi, in questo spazio di temi riguardanti il Comune di Bagno a Ripoli, ma dopo i fatti avvenuti per la nomina dei vertici della RAI pensa sia di vitale importanza occuparsi anche di temi nazionali.

13 maggio 2001, Berlusconi afferma: «*Entro 100 giorni risolverò il conflitto d'interessi*». Parole, parole, parole!!! Siamo già a 650 giorni.

Il diritto ad una piena libertà di informa-

zione, di stampa e di espressione, è sancito dalla nostra Costituzione e rappresenta un elemento costitutivo fondamentale di ogni democrazia. Il Gruppo Consiliare DS è preoccupato per la situazione della libera informazione in Italia, caratterizzata da una enorme concentrazione televisiva ed editoriale nelle mani del Capo del Governo e quindi di una parte politica. Sul conflitto di interessi è ben lontana una soluzione legislativa accettabile grazie alla volontà dei

partiti di governo di coprire in tutto gli interessi privati del Presidente del Consiglio. Ce n'è abbastanza per lanciare un grido di allarme. Noi non accettiamo la rissa su un terreno così delicato per la vita del Paese, ma ci rivolgiamo ai cittadini di tutti gli orientamenti politici, perché la correttezza, la libertà e la completezza dell'informazione sono un bene comune.

Gruppo Consiliare DS

Si è ricostituito l'Ulivo di Bagno a Ripoli

Come stabilito nel corso dell'Assemblea de L'Ulivo di Bagno a Ripoli del 9 dicembre, il giorno 31 gennaio si è tenuta una riunione allargata del coordinamento che ha visto la partecipazione di tutte le forze politiche della coalizione e di altri esponenti impegnati a vari livelli nel mondo dell'associazionismo e del volontariato.

L'ampia e costruttiva partecipazione a questa riunione ha rafforzato la consapevolezza della necessità di costruire un luogo di confronto di idee ed uno strumento organizzativo in grado di affrontare le battaglie contro la politica del Governo di centrodestra e gli impegni che ci attendono nei

prossimi mesi. Nella riunione si è deciso di dar vita ad un coordinamento comunale de L'Ulivo, rappresentativo delle forze politiche, delle loro rappresentanze elettive e delle organizzazioni sociali (associazioni, movimenti, comitati, etc.) presenti sul territorio ed aperto ai contributi delle nuove realtà politiche e sociali.

In una nuova Assemblea pubblica presso il CRC di Antella mercoledì 19 marzo ore 21, sarà presentata la proposta definitiva ed un piano di lavoro a medio termine.

È stato nominato l'esecutivo formato da: Angelo Falmi, Claudio Tonarelli, Giampiero Pagnini, Arnaldo

Bazzani, Stefano Pisilli, Beatrice Bensi e Patrizio Luzzi; coordinatore di tale organismo è stato designato Angelo Falmi, responsabile organizzativo Patrizio Luzzi. È stato inoltre deciso di promuovere iniziative politiche a breve termine, sul come COSTRUIRE LA PACE. Chi fosse interessato ai lavori de L'Ulivo, può prendere contatto con i membri dell'esecutivo (posta elettronica patrizio.luzzi@libero.it - cell. 340 6664486 - oppure a.falmi@virgilio.it) o con i Gruppi Consiliari di maggioranza. Vi aspettiamo, urge il vostro contributo.

I Gruppi Consiliari di Centrosinistra

Un treno per Auschwitz

La Regione Toscana, in occasione della Giornata della Memoria, ha organizzato un treno per Auschwitz con il quale ha portato circa seicento persone provenienti da tutta la Regione, in maggioranza ragazzi delle scuole superiori, alcuni universitari ed altre persone che come privati cittadini o come rappresentanti a vario titolo dei loro enti hanno voluto unirsi a questo viaggio della memoria, in quelli che l'umanità considera i luoghi della vergogna.

Il modo in cui è stato fatto il viaggio e l'organizzazione hanno aiutato a preparare tutti i partecipanti alla visita dei campi: le testimonianze, il materiale distribuito e le persone in accompagnamento hanno creato i presupposti perché questo viaggio avesse un giusto significato; ed anche il treno: lo stesso mezzo con cui i nazisti trasportavano i deportati chiusi e stipati in vagoni merci, ha dato a tutti il tempo di pensare e la fatica di arrivare. I campi di concen-

tramento e di sterminio che si trovano ad Auschwitz sono oggi un museo, una testimonianza, ma non si credeva che non siano ancora vivi e che non abbiano ancora molto da raccontare.

La macchina di morte che è il campo di sterminio di Birkenau è impressionante per la sua vastità, la sua organizzazione, la sua razionalità.

Ogni oggetto separato e raccolto in mucchi: tutte le stoviglie insieme, tutte le valigie insieme, tutti gli occhiali insieme, tutti i pettini insieme ed anche tutti i capelli insieme, raccontano come niente doveva essere sprecato nei campi di lavoro e di sterminio, ma tutto catalogato e riciclato, dai capelli, ad esempio, i nazisti ricavano stoffa per cappotti; tutto racconta dell'annullamento umano che veniva perpetrato, prima della morte, attraverso la spersonalizzazione e la classificazione minuziosa degli oggetti personali. I numeri assegnati ad ogni arrivato, i pezzettini di

stoffa colorati da attaccare sulla giacca in modo da essere riconosciuti come ebrei o come zingari, come prigionieri politici o come omosessuali, raccontano di un luogo dove l'uomo lasciava la sua personalità per diventare un numero, una categoria e alla fine incontrare una morte quasi certa. Nei campi di sterminio si avverte ancora la presenza delle persone, la paura, i comandi che risuonano, il freddo che non è il freddo solo di oggi, ma anche quello di ieri, e le bugie dette dai nazisti che portavano la gente alla doccia della camera a gas ed ai forni.

Le sensazioni provate resteranno forti ed indelebili in tutti coloro che hanno partecipato, più o meno giovani, ed in tutti è radicata la stessa voglia di ricordare e raccontare una Giornata della Memoria passata nell'orrore di Auschwitz.

Vieri Da Fano, Consigliere Gruppo Verdi - I Democratici